

MERCOLEDÌ DELLE CENERI

(06/03/2019 – Omelia – don Claudio)

(Gioele 2,12-18 * Salmo 50,3-6.12-14.17 * Seconda Corinzi 5,20-6,2 * Matteo 6,1-6.16-18)

Inizia con il “*mercoledì delle ceneri*” il cammino quaresimale; un percorso che si snoda per quaranta giorni o poco più e che ci porterà alla gioia della Pasqua, cuore del mistero cristiano.

“*Quadragesima*” è il nome antico che evoca il simbolismo numerico della Bibbia: 40 come i giorni di Noè sull’arca; 40 come le albe di Mosè sul Sinai; 40 come gli anni di Israele nel deserto; 40 come i giorni delle tentazioni di Gesù...

«*Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza*» - ci ha detto l’Apostolo nella Seconda Lettura. E che la Quaresima sia “il momento favorevole” lo si evince proprio dall’appello che ci rivolge oggi l’austero Rito delle ceneri. Questo antico gesto, riconducendo la nostra attenzione all’intrinseca vanità di tutto ciò che è destinato ad andare in polvere, ci chiede di prendere più sul serio ciò che nell’uomo e nella sua vicenda è sostanziale e duraturo. Ma il Rito delle ceneri ha anche un altro significato altamente pedagogico: in un tempo come il nostro caratterizzato da un progressivo imbarbarimento per cui tanti sono pronti a gettare fango in faccia agli altri, ricevere la cenere sul proprio capo è per ciascuno un forte richiamo ad assumersi seriamente le proprie responsabilità. C’è poi un terzo significato del Rito delle ceneri: una pratica che si rifà all’uso agricolo dei contadini che conservavano tutto l’inverno le ceneri del camino per poi, verso l’inizio della primavera, spargerle sul terreno, come fattore vitalizzante, per dare nuova energia alla terra. Per cui, il Tempo quaresimale, più che di mortificazioni è tempo di vivificazioni. Si tratta di scoprire forme nuove, originali, inedite di perdono, di generosità e di servizio, che innalzino la qualità del proprio amore per metterlo in sintonia con quello di Cristo.

Infatti, il primo invito della Quaresima è alla “conversione”, a tornare a Dio «con tutto il cuore» - come ci ha detto il Profeta Gioele. Convertirsi significa cambiare direzione al cammino della vita, non però con qualche piccolo aggiustamento, ma con una vera e propria inversione di marcia, come il girasole che, ad ogni mattino, volta la sua corolla sui sentieri della luce.

Per dare maggiore concretezza a questo cammino di conversione, la Chiesa propone un programma tradizionale di impegni che ciascuno dovrà poi personalizzare secondo le sue effettive possibilità e le sue interiori ispirazioni. È un programma che, fin dall’antichità, si scandisce nelle tre azioni che ci sono state ricordate dal Vangelo di Matteo: la preghiera, il digiuno e la carità.

Si tratta di dimensioni perenni e di gesti tipici della vita di fede, che abbisognano però di essere riscoperti e praticati, in questo Tempo, con maggiore adesione, convinzione ed impegno.

La **preghiera** – respiro dell’anima – intesa come risposta a Dio che in queste settimane ci parlerà con particolare insistenza ed intensità. Oggi la Chiesa, facendosi interprete del suo Signore, dice a me, dice a ciascuno di noi: «Trova il tempo per fermarti, per ascoltare, per

meditare... Torna ad avvertire il bisogno e non solo il dovere di rispondere con la preghiera – personale, familiare e comunitaria – a Colui che ti offre la sua tenerezza di Padre e cerca il tuo amore di figlio. E non dimenticarti della Messa festiva! Non anteporre nulla – impegni, sonno, sport e divertimenti – a questo incontro privilegiato con il Signore e con la Comunità dei credenti in Lui».

Il *digiuno*, che non dev'essere confuso con le pratiche di cura del benessere fisico oggi molto reclamizzate. Esso ha di mira il nostro rapporto profondo con noi stessi, con il prossimo e con Dio. Le opere di rinuncia e di mortificazione volontaria ci aiutano a diventare più padroni di noi stessi e più capaci di docilità allo Spirito del Signore. La porta del Regno dei cieli è stretta – ci dice Gesù – e, dunque, occorre “snellirsi” se si vuole passarla senza disagi. Il digiuno quaresimale è provare fame di cibo per avvertire quella fame più profonda che è il desiderio di Dio. È astenersi da tutto ciò che è voluttuario e superfluo per non perdere di vista l'essenziale. È affrancarsi da un bisogno spasmodico e divorante di cose per riempirsi di significato e di senso. È ricordare a noi stessi e alla nostra società preoccupata del sovrappeso che troppi nostri fratelli sono realmente inquieti per il pane quotidiano... è vivere più semplicemente, perché altri possano semplicemente vivere! Ci sono però anche altri “gonfiori” in noi, altre eccedenze che chiedono di essere ugualmente ridimensionate. La Quaresima è “il tempo favorevole” per sfoltire un po' le chiacchiere, i giudizi, i pettegolezzi che troppo spesso appesantiscono e intrigano la nostra esistenza... C'è tutta una multiforme “cellulite dell'anima” che siamo chiamati a ridurre se vogliamo raggiungere la giusta forma dei discepoli di Cristo.

Infine, l'*elemosina*: cioè gli atti di bontà, di perdono, di premura per gli altri, di aiuto concreto ai fratelli in necessità che sono il volto di Cristo e la sua carne, spesso dolorante.

Preghiera, digiuno e carità.

Ognuno prenda oggi le proprie decisioni perché questa Quaresima diventi davvero un cammino di conversione e una ripresa energica del combattimento contro lo spirito del male che sempre ci insidia per distoglierci dalla nostra meta pasquale.

Con un accorgimento semplice ed efficace: ogni impegno sia deciso, maturato ed attuato nell'umiltà, nel nascondimento e nel silenzio, suggeritoci per ben tre volte dal Vangelo di oggi: «*Il Padre tuo che vede nel segreto ti ricompenserà*». Sembra quasi il riverbero di un monito antico e sempre nuovo, peraltro già evocato, che dice così: «*Il rumore non fa bene e il bene non fa rumore!*». Amen.